



ORGANO UFFICIALE
DEI COMUNI DI
POSCHIAVO E BRUSIO

Il Grigione Italiano

POSCHIAVO: primo ritrovo ufficiale per la nuova Giunta che ha eletto Livio Luigi Cramerì primo cittadino di Poschiavo **Pagina 2**

SPORT: il Poschiavo si aggiudica il secondo derby stagionale ed è ormai ad un passo dalla conquista del campionato di 3ª divisione **Pagina 9**

POLITICA: gli animi si accendono in vista della votazione federale che deciderà il futuro delle armi custodite a domicilio **Pagina 14-15**

Insurrezioni

Le avvisaglie sono chiare: il mondo musulmano inizia a traballare e mostra la sua faccia più pulita, quella che non ha paura delle minacce e aspira alla libertà nel suo senso lato. Una libertà che probabilmente non va intesa sui modelli europei o americano – per certi versi simili per altri agli antipodi –, bensì come quella culturalmente ereditata dai padri che per millenni popolarono le regioni in questione. La prima nazione giunta al punto di rottura è stata la Tunisia che proprio nei primi giorni di gennaio si è ribellata ad un governo despota e corrotto riuscendo in pochi giorni a far dimettere il primo ministro e parte della sua giunta. Poco dopo i disordini sono scoppiati anche nella vicina Algeria e in Egitto, dove vi erano già state tensioni a seguito della strage dei cristiani copti. Le insurrezioni si stanno allargando a macchia d'olio sui territori del Nord Africa. Causa principale di queste insurrezioni è l'aumento spropositato del prezzo degli alimentari e, di conseguenza, l'impossibilità di gran parte della popolazione di procurarsi beni di prima necessità. La fame e la dignità umana ha fatto ritrovare alla gente comune il coraggio di lottare per quello che gli è più caro: la sopravvivenza della propria famiglia e di se stessi. La libertà di pensiero e di azione è riuscita così a farsi largo tra le fitte maglie della rete tessuta dai potenti che per decenni avevano detenuto la guida di queste nazioni facendo leva sull'estremismo musulmano, e, pertanto non da escludere, fraternizzando con al Qaeda. Dove l'intelletto nulla ha potuto – a poco sono valsi pure i riconoscimenti quali il «Nobel per la pace» consegnati ad esponenti di queste terre che si sono battuti e si battono per la pace e la fraternanza – poté la fame. Karl Marx scriveva che la religione è l'oppio dei popoli, in realtà – se solo non fosse stato accecato da una visione ingenua dell'animo umano – avrebbe dovuto scrivere che l'estremismo religioso è oppio per il popolo. Così non c'è da stupirsi se per anni in diverse terre a regime estremista musulmano si siano ingoiate pillole molto amare che hanno sempre più impoverito il significato della libertà. La scintilla che ha fatto scoppiare le rivolte in Tunisia, Algeria ed Egitto – terre in cui l'estremismo religioso è relativamente circoscritto – è stato l'aumento sensibile dei prezzi sugli alimentari, ma inconsciamente pure la presa di coscienza da parte della popolazione che l'osservanza di determinati dogmi, o meglio detto minacce, non sono assolutamente tollerabili se l'iniquità tra chi professa tali limitazioni e chi le deve osservare è talmente palese che neppure la più potente delle droghe può offuscare. Una presa di coscienza che potrebbe avere risvolti importanti e spostare gli attuali equilibri tra lealtà cieca verso l'estremismo islamico e la semplice pratica della stessa religione, e di riflesso ridimensionare il problema del terrorismo di matrice islamica. C'è però da stare attenti che in questa operazione non si peggiori la situazione rinforzando così al Qaeda. È più che certo che nulla di questi disordini sarà giunto alle orecchie delle popolazioni sottomesse a fanatici islamici che avranno certamente strumentalizzato gli eventi contro l'occidente. Così l'aumento del prezzo degli alimentari sarà ricondotto alla malgestione capitalistica delle risorse prime e via di seguito. In Tunisia, Algeria ed Egitto hanno acceso la miccia, a noi adesso decidere se attendere e vedere dove esploderà la bomba o provare a piazzarla dove invece di fare vittime potrebbe portare la pace.

Antonio Platz

NUOVO CONCETTO REGIONALE CANTONALE: INTERVIENE LA PRO GRIGIONI ITALIANO

«Perché il Governo non ha pensato a una Regione Grigionitaliano?»

Il presidente della Pro Grigioni Italiano Sacha Zala risponde alle domande di Gianluca Olgati sulla riforma dei comuni e territoriale del Cantone dei Grigioni. Una riforma importante dalla quale il Grigionitaliano rischia di uscire con le ossa rotte.

Presidente Zala, l'anno non sembra essere incominciato bene per l'italiano: il Canton San Gallo vuole abolire l'italiano quale materia di maturità.

Sì, c'è una tendenza sempre più chiara a marginalizzare la componente italofofona in Svizzera. Per dei risparmi veramente esigui, il Canton San Gallo vuol far saltare una materia di maturità, malgrado il Cantone, con i suoi 10'000 italofofoni, abbia addirittura i presupposti per offrire una maturità bilingue tedesco-italiano. La petizione sostenuta dalla Pgi in favore dell'italiano nei licei sangallesi sta avendo un bel successo: lunedì eravamo già sopra le 4000 firme.

La Pgi è in molti casi l'unica voce a far politica linguistica a livello federale riguardo all'italiano. Come mai?

La nostra forza, paradossalmente, è quella di non essere istituzionalizzati attraverso un Cantone. Il Ticino invece sta molto attento a non calpestare i piedi ai suoi cantoni fratelli. La Pgi ha inoltre la possibilità di far sentire la propria voce a livello internazionale, in quanto in base alla Carta europea delle lingue minoritarie è una rappresentante riconosciuta dell'italofonia svizzera nel Consiglio d'Europa. Ciò ci permette di mettere sull'agenda temi che sono importanti per noi e costringere il Consiglio federale a prendere posizione.



Il presidente della Pgi chiede con forza una Regione Grigionitaliano

E la Legge federale sulle Lingue, entrata in vigore l'anno scorso, che importanza ha?

È molto importante perché concretizza i nostri diritti linguistici e sancisce la pari dignità dell'italiano rispetto alle altre lingue nazionali: è un grande passo avanti rispetto alla norma declamatoria fissata nella Costituzione federale. Inoltre la Legge federale sulle Lingue dà finalmente alla Confederazione la possibilità di concepire una politica linguistica a livello nazionale che sia ben più coerente della somma degli interessi particolari dei singoli cantoni. L'italiano è minacciato al di fuori della Svizzera italiana come il caso di San

Gallo dimostra chiaramente. Sono convinto che la legge sulle lingue possa essere la base giuridica ideale per creare quelle misure di accompagnamento, come p. es. le scuole bilingui, necessarie a promuovere l'italiano fuori dai territori tradizionali. Il principio delle territorialità oggi non basta più per tutelarci; la politica linguistica deve tener conto dei flussi migratori interni alla Svizzera. Ciò è solo possibile se viene concepita a livello nazionale!

A proposito di cantoni: a metà febbraio il Gran Consiglio retico discuterà il messaggio del Governo sulla riforma dei comuni e sulla riforma territoriale. Esso prevede tra

l'altro di suddividere il Cantone in 5-8 regioni, che dovrebbero essere create entro il 2013 in sostituzione degli attuali distretti e corporazioni regionali. Quale è la posizione della Pgi?

La Pgi riconosce la necessità di riformare e semplificare la struttura statale del Cantone. Io sono però molto deluso – per non dire sciocato – che in nessuna delle quattro varianti proposte dal Governo si sia pensato alla soluzione più evidente e cioè quella di creare una regione italofofona che corrisponda al Grigionitaliano.

Continua a pagina 13

Power_up radio: quando la radio la fanno gli scolari

Una radio mobile, uno studio radiofonico su quattro ruote, l'ideale per raggiungere qualsiasi meta e soprattutto per fermarsi in Valposchiavo. Non stiamo parlando di una navicella spaziale proveniente da chissà quale pianeta, ma del singolare bus che il 24 e 25 gennaio ha stazionato sul piazzale delle Scuole comunali di Santa Maria. A bordo, uno studio con tutto l'indispensabile per la due giorni di emissione radiofonica, spazio agli allievi che hanno avuto la possibilità di gestirsi in modo autonomo vivendo un'esperienza interattiva particolarmente insolita.



Selena Raselli e Yuri Tuena vi presentano il bus mobile power_up radio

di LARA BONINCHI LOPES
collaboratrice de «Il Grigione Italiano»

Tra le pagine di questo settimanale, durante il mese di novembre dello scorso anno, avevamo dato ampio spazio, allo scambio interculturale tra gli allievi della 1 SAP di Poschiavo e i rispettivi coetanei provenienti dalla Moldavia all'interno del Villaggio Pestalozzi di Trogen. Struttura ideata e realizzata per favorire le relazioni con identità differenti quindi provenienti da altri paesi. Conoscere il «diverso», da ambedue le parti, può risultare difficile e mettere in situazioni, almeno inizialmente, di disagio; ma

poi imparare ad approfondire i rapporti senza portarsi dietro i pregiudizi risulta essere uno strumento di conoscenza e di tolleranza a favore di una società e, in definitiva, di un mondo migliore.

Questa settimana di interscambio, aveva coinvolto in un secondo tempo, anche gli allievi più giovani del ciclo primario e più precisamente la 5a classe nord. Un pacchetto di proposte, che comprendeva il soggiorno sempre nello stesso Villaggio Pestalozzi e che si sarebbe concluso in Valposchiavo con l'arrivo di power_up radio.

Continua a pagina 16

Tipici errori dell'investitore: capitolo 22

Secondo il vincitore del premio Nobel Daniel Kahneman gli investitori hanno la tendenza a non imparare dagli errori. Noi vogliamo cambiare questa tendenza tramite piccoli suggerimenti. Oggi: pensiero desiderato

Radio, televisione, giornali o internet offrono un flusso continuo di notizie più o meno utili sulle imprese e sullo sviluppo delle quotazioni. Maggiori conoscenze non significa ancora una strategia d'investimento migliore. Spessogli investitori dimostrano pregiudizini leggere o ascoltare i rapporti di borsa. Maggiore è il flusso di notizie, più è probabile che l'investitore tenderà a scegliere quelle che confermano i suoi pregiudizi.

Un'immagine distorta della realtà conduce spesso l'investitore ad ignorare fatti e rischi a favore di speranze non realistiche. Al contrario può essere d'aiuto capovolgere il modo di pensare. Se si desidera acquistare un titolo bisognerebbe pensare a quali sono i motivi per cui in quella precisa situazione si dovrebbe acquistarlo anziché venderlo.

Il suo consulente Raiffeisen rimane volentieri a disposizione per un colloquio personale.

www.raiffeisen.ch

RAIFFEISEN

SOMMARIO

Cronaca di Poschiavo	2-3
Cronaca di Brusio	5
Cronaca di Bregaglia	6
Cultura	7
Comunicati ufficiali	8
Sport	9-12
Politica	13-15
Società	16
Vita di Comunità	17
Ultima pagina	18

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«Perché il Governo non ha pensato a una Regione Grigionitaliano?»

Il termine «Grigione italiano» esiste da più di 150 anni – basti pensare al settimanale *Il Grigione Italiano*, fondato nel 1852 –, ma il Governo fino a poco tempo fa si è rifiutato sistematicamente di chiamarci con il nostro nome proprio. Faccio perciò fatica a non vedere dietro a questi piani una tattica del divide et impera, ovvero un chiaro disegno politico della maggioranza di frantumare l'unità degli italofoeni del Cantone e aggregarli ad altre regioni, mettendoli così sempre in minoranza.

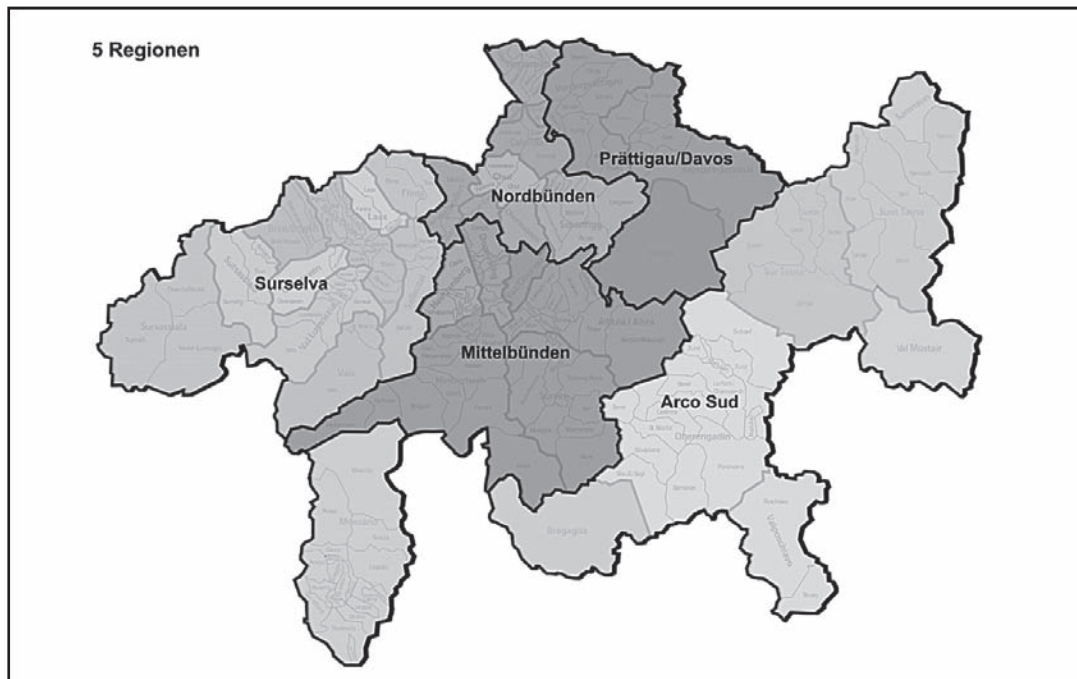
C'è quindi la rabbia di una parte costitutiva del Cantone che non riesce a far sentire la propria voce...

Certo. Basti pensare che il Canton Appenzello Interno – che ha una popolazione di poco superiore a quella del Grigionitaliano – ha un proprio Governo, un proprio Consigliere agli Stati, un proprio Consigliere nazionale, cioè ha la possibilità di articolare i propri bisogni e interessi a livello federale. Il Grigionitaliano, invece, con una minuscola deputazione è marginalizzato già a livello legislativo nel Cantone ed è scandalosamente assente anche fra i cinque Consiglieri di Stato e fra i sette parlamentari a Palazzo federale.

Non mi sembra dunque tanto sviato cominciare a chiedersi se non c'è un disegno mirato per impedire che il Grigionitaliano prenda coscienza della forza che gli spetta per diritto ed equità. Non riesco a spiegarmi in altro modo la proposta strampalata di creare una Regione Arco Sud che si estende dall'Engadina Bassa alla Calanca e di «dimenticarsi» della variante più evidente e normale, quella della Regione Grigionitaliano.

... l'Arco Sud sarebbe una regione di 40'000 abitanti, nella quale i circa 12'000 grigionitaliani sarebbero chiaramente in minoranza...

Sì, tutte le varianti proposte dal Governo mettono i grigionitaliani in schiacciata posizione di minoranza. Non vedo però nessun motivo logico per cui non si possa creare una Regione che corrisponda al Grigionitaliano. La tesi che la Regione Grigionitaliano non si possa creare perché non sta insieme geograficamente è smentita clamorosamente dalla proposta stessa del Governo dell'Arco Sud. Anche la possibile obiezione del numero di abitanti limitato è smentita dalle varianti che prevedono di creare una Regione Moesa (Mesolcina e Calanca) o una Regione Inn



Uno dei possibili scenari regionali elaborati dal Cantone

(Bassa Engadina e Val Monastero), entrambe con meno di 10'000 abitanti. Inoltre, nel suo messaggio il Governo sostiene che, per quanto riguarda le fusioni comunali, bisogna tenere conto anche degli aspetti linguistici: che lui stesso proponga regioni trilingui mi sorprende non poco.

Come se la caverebbe l'italiano in una Regione Arco Sud trilingue?

I grigionitaliani devono sapere che se entriamo in una regione trilingue a maggioranza tedesca, vista anche la situazione d'assistenza rispetto al romancio in Engadina, l'italiano sarà ben presto «fatto fuori». Nessuno mi venga a dire che si faranno le sedute nella regione e si parlerà italiano... Se nemmeno il Cantone ha i mezzi per provvedere alle traduzioni, immaginarsi se li avrà una tale Regione...

Tra i compiti delle future 5-8 regioni vi saranno la promozione economica, il servizio sociale, gli ospedali, le scuole professionali, la protezione dei minori e degli adulti. Esse assumeranno anche i compiti giudiziari dei distretti. Tutti ambiti nei quali la lingua ha un'importanza fondamentale...

Certo! E tutti questi compiti potrebbero essere assunti senza alcun problema da una Regione Grigionitaliano. Oggi, ad esempio, un bregagliotto per divorziare deve andare a St. Moritz e di fatto farlo in tedesco... Non sarebbe un problema costituire dei tribunali di lingua italiana che siano competenti per tutto il Grigionitaliano, se necessario con più sedi. In questo modo la lingua italiana avrebbe finalmente una propria dignità amministrativa. I rapporti economici che p. es. bregagliotti e poschiavini mantengono con l'Engadina non sarebbero minimamente intaccati dall'aver una nostra propria Regione. Tutti coloro che lavorano in Engadina potrebbero continuare a farlo senza problemi.

Creare una Regione Grigionitaliano non rischierebbe però di rinchiuderci nel nostro

guscio, come in parte è successo al Canton Ticino?

La nostra realtà è completamente diversa da quella del Canton Ticino, perché noi abbiamo una situazione geografica, economica e soprattutto una storia completamente diversa e perciò siamo forti di una lunga tradizione d'integrazione nel nostro Cantone – con profitto per tutte le parti. Se pensiamo a tutti quei grigionitaliani che vivono nella parte tedesca del Cantone possiamo dire che siamo «campioni del mondo» in integrazione. Creare una Regione Grigionitaliano significa però dare ai cittadini grigionitaliani un servizio pubblico in italiano nel proprio territorio. Creare un Grigionitaliano unito sarebbe anche nell'interesse della stabilità del Cantone. In questo senso mi preoccupa molto che una delle varianti proposte dal Governo prevede la creazione di una Regione Moesa per conto suo, rischiando così di creare una specie di «appendice linguistica» che sempre più si aliena da Coira, mentre Valposchiavo e Bregaglia perdono la propria matrice linguistica. Radicare la Calanca e la Mesolcina in un Grigionitaliano forte e unito dovrebbe dunque essere negli interessi fondamentali di ogni saggia politica cantonale.

La riforma dei comuni e del territorio sarà trattata fra pochi giorni dal Gran Consiglio. C'è ancora margine di manovra per modificare la proposta del Governo? Come si muoverà la Pgi?

La Pgi lancia questo chiaro segnale e pone con insistenza queste domande ai politici e confida che chi ci rappresenta colga questo appello e faccia un approfondito ragionamento sul perché in questi piani forgiati dalla maggioranza non si sia pensato alla cosa più ovvia, cioè creare una Regione Grigionitaliano. Per noi è importantissimo che il servizio pubblico nel Grigionitaliano venga garantito in italiano: tutti sanno che in una regione trilingue ciò non sarà mai possibile.

POSCHIAVO VIVA

Mozione per una Commissione edilizia competente

poschiavoviva

Lunedì scorso il movimento PoschiavoViva ha inoltrato una mozione in Giunta per una Commissione edilizia competente e efficiente. La mozione pretende che all'interno di questo gremio siedano solo esperti del ramo, che venga elaborato un regolamento operativo, che il ruolo del Consulente edilizio sia regolato in modo chiaro e definito e che, non da ultimo, nell'elaborazione della futura nuova soluzione siano coinvolti gli architetti e i tecnici che operano sul territorio.

PoschiavoViva è dell'opinione che per garantire una maggiore professionalità e competenza della Commissione edilizia al suo interno debbano sedere degli esperti del ramo edile. Normalmente i commissari si cercano in funzione delle competenze specifiche che il lavoro della commissione richiede. Questo principio vale per tutte le commissioni, ma stranamente non trova applicazione per la Commissione edilizia. Se per le commissioni Stand di Tiro o Piscina Coperta, tanto per fare due esempi, si nominano – e con perfetta ragione – delle persone che sono a stretto contatto con i compiti che esse svolgono, per la Commissione edilizia questa regola improvvisamente non può o non deve valere? È innegabile che proprio

nel settore dell'edilizia e della pianificazione la complessità delle pratiche ha raggiunto dei livelli ragguardevoli. Secondo il nostro movimento in questo contesto vi è una chiara necessità di agire, di professionalizzare onde migliorare il servizio in favore della cittadinanza.

Il regolamento mai approntato

La seconda anomalia che la mozione vuole eliminare è la mancanza di un regolamento per la Commissione edilizia. La legge, entrata in vigore nell'aprile del 2003, prevede espressamente l'obbligo di un regolamento (art. 5 cpv. 4). La competenza e gli obblighi della Commissione edilizia sono fissati dalla Giunta comunale in un regolamento, dice testualmente l'articolo predetto. Ma finora il regolamento legalmente prescritto non è mai stato approntato. Durante le ultime due legislature c'era tutto il tempo per farlo, però il problema non è mai stato affrontato. Ci troviamo quindi confrontati con un'importante commissione permanente, i cui obblighi e competenze non sono regolati a norma di legge. La necessità di agire è perciò impellente!

Il futuro regolamento dovrà regolare in modo chiaro e definito anche il ruolo del consulente edilizio, la sua nomina e le sue competenze. Attualmente non risultano definite né il mandato né i casi in cui va consultato. Mancando un regolamento, lo spazio interpretativo della Commissione edilizia e dell'Autorità edilizia non conosce limiti e i diritti dei cittadini possono così risultare compromessi. Quindi, anche in questo contesto vi è un'assoluta necessità di affrontare il problema.

Comitato di PoschiavoViva



Riforma territoriale e riforma dei comuni: la parola al Gran Consiglio

Sarà il rapporto sulla riforma territoriale e la riforma dei comuni, emanato recentemente dal Governo, il tema di discussione per la prossima sessione del Gran Consiglio.

Secondo il Governo, le strutture del nostro Cantone, rimaste invariate da 150 anni, non sono più adeguate alle esigenze attuali. Vanno semplificate promuovendo le aggregazioni comunali da un lato e la riforma territoriale dall'altro.

Obiettivi della riforma sono dunque **lo smantellamento delle sovrastrutture, il rafforzamento dei comuni e la redistribuzione dei compiti ora svolti da circoli, distretti e corporazioni regionali.**

La Riforma delle strutture verrebbe affrontata su due livelli e attuata in diverse tappe.

La Riforma dei comuni

Le aggregazioni comunali dovranno essere promosse secondo il principio bottom-up, partendo cioè dall'iniziativa locale. Sarà importante agevolarle riducendo gli ostacoli e promuovendo i vantaggi.

L'obiettivo è ambizioso: persegue la riduzione del numero dei comuni a meno di 100, degli attuali 150, entro il 2020, e a meno di 50 a lungo termine. Per attuarlo, il Governo sottopone al Gran Consiglio la revisione parziale della legge sul conguaglio finanziario intercomunale e della legge stradale.

La Riforma territoriale

La Riforma territoriale intende articolare le strutture su tre livelli: Cantone, Regione e Comune.

Con una modifica costituzionale, entro il 2013 si intendono creare da 5 a 8 regioni, che riuniranno i distretti e le attuali corporazioni regionali. Le regioni costituiranno l'unico ente giuridico tra Cantone e Comuni, assumendo la giurisdizione civile e penale ed eventuali compiti amministrativi delegati dal Cantone. I Circoli potranno momentaneamente mantenere alcuni compiti comunali e intercomunali.

Cosa significa per la Valposchiavo

La Riforma territoriale prevede, nella variante più grande, di riunire le attuali corporazioni regionali Bregaglia, Engadina Alta Regione, Valposchiavo, Val Müstair, Engadina Bassa, Mesolcina e Calanca in un'unica regione chiamata "Arco Sud".

Ancora da chiarire quali saranno effettivamente i compiti svolti da questa nuova struttura politica, oltre a quelli giudiziari del Tribunale di distretto. Una prima ipotesi parla di compiti quali la pianificazione regionale, lo stato civile, i servizi sociali, il management regionale per lo sviluppo economico, gli ospedali regionali, la Spitex, le case anziani, lo smaltimento dei rifiuti, le scuole professionali, il traffico regionale...

L'importanza del progetto di riforma delle strutture statali lanciato dal Governo e le sue possibili conseguenze per il nostro territorio richiede un **momento informativo pubblico** prima della sessione di febbraio del Gran Consiglio.

Obiettivo dell'incontro è quello di informare la popolazione, di raccogliere le opinioni dei cittadini e di fornire ai Gran Consiglieri argomenti utili alla discussione del progetto nella sessione di febbraio.

Sondaggio online

Il coinvolgimento della popolazione sarà completato da un sondaggio online lanciato attraverso la piattaforma di sondaggi dopo la serata informativa. www.regione-valposchiavo.ch

La Regione Valposchiavo invita con piacere la popolazione ad una serata informativa sul tema

"Progetto di Riforma territoriale e comunale del Cantone dei Grigioni"
mercoledì 9 febbraio 2011 alle ore 20:00 presso la Tor a Poschiavo

per maggiori informazioni: Messaggio del Governo al Gran Consiglio
<http://www.gr.ch/DE/Medien/Dossiers/Seiten/Gemeindegebietsreform.aspx>
(il messaggio è scaricabile solo in lingua tedesca).

REGIONE VALPOSCHIAVO

7743 Brusio · T 081 834 79 42

www.regione-valposchiavo.ch · segretariato@regione-valposchiavo.ch